



THIRD EUROPEAN ECUMENICAL ASSEMBLY  
Sibiu, Romania  
4 – 9 September 2007

Document/Dokument/Documento

**115-07**

---

**PROVISIONAL TEXT - CHECK AGAINST DELIVERY**

Sibiu, Venerdì 7 Settembre 2007  
10:30 - 13:00, Tendone  
**Preghiera del mattino**

Terza assemblea ecumenica europea  
Preghiera del mattino Venerdì, 7.9.2007  
Meditazione su Efesini 5, 8-14

**Vescova Rosemarie Wenner**

1 Illuminati da Cristo

Vivere nella luce – essere nelle tenebre. Per gli apostoli queste sono evidenti contraddizioni. „Prima eravate nelle tenebre, ora siete nella luce“. Tenebre e luce sono evidentemente separate, sembra non vi sia nessun passaggio nel mezzo: la penombra è eliminata. È così la vita? Chiaro o scuro? Nero o bianco? A molte domande non riusciamo a trovare precise risposte. In molte situazioni non sappiamo che cosa sia giusto o che cosa sbagliato. Vi sono delle zone d'ombra nella vita e chi troppo cerca la chiarezza, trascura importanti differenziazioni.

Fermiamoci però ancora un momento e guardiamo con più attenzione il nostro passo dalle Scritture. Non affronta semplicemente il tema di una giusta etica. Non tratta di singole domande che la vita ci pone. Qui si tratta dei fondamenti del vivere e del morire. Si tratta della nostra esistenza in Cristo. L'ultimo versetto del nostro passo è tratto da una liturgia battesimale. Al battezzato, appena uscito dall'acqua, si grida: “Svegliati o tu che dormi e alzati di tra i morti, così Cristo ti illuminerà”. Il battesimo è il segno di un inizio profondamente nuovo: in Cristo ci risvegliamo dal sonno del peccato e dalla notte della morte alla vita in comunione con Dio. D'ora in avanti non viviamo più solo con le nostre possibilità. La luce di Cristo agisce nella nostra vita. Lo si nota questo in noi?

Ci è giunta una predica su Efesini 5,14 di Charles Wesley, uno dei padri del Metodismo, di cui celebriamo quest'anno il 300° anniversario della nascita. In questo sermone, Charles Wesley sottolinea con parole minacciose ma convincenti l'invito a lasciarsi illuminare da Cristo. Benché lo stile di Charles Wesley non sia proprio il mio, ho imparato qualcosa da lui: queste parole della Lettera agli Efesini invitano a una decisione. Esse esortano ad aprirsi affinché lo Spirito di Dio ci rinnovi. “Svegliati. Alzati. Cristo ti illuminerà!”. La luce, che con Cristo è venuta nel mondo, ha la forza per trasformarci. Viviamo nella nuova esistenza in cui siamo stati battezzati. Alziamoci e

viviamo la vita che ci è stata affidata” “Dio è luce. Egli si donerà ad ogni peccatore che si è risvegliato e che lo attende”. Così dice Charles Wesley nel Sermone citato.

## 2 Vivere come figli della luce

„Vivete come figli della luce“ ci esorta l’apostolo. Egli ha fiducia che coloro che sono illuminati da Cristo sono anch’essi luce: non perché siano così buoni, ma perché hanno sperimentato la bontà di Dio. Non perché sappiano sempre che cosa sia giusto, ma perché attraverso l’azione riconciliatrice di Cristo sono stati giustificati. Non perché abbiano il monopolio della verità, ma perché lo Spirito di Dio li guida in tutte le verità, nella verità che si chiama Cristo.

„Vivete come figli della luce!“. A questo punto– poiché siamo illuminati da Cristo – è il momento anche dell’etica. Si tratta dell’agire concreto. Si tratta di non nascondere la luce che Cristo ha acceso in noi, ma come figli della luce, di lasciare un segno e trasformare il mondo.

Con tre parole, l’apostolo descrive le conseguenze, i frutti che la luce di Cristo porta: bontà, giustizia e verità. Che trionfo!

Bontà: nel nostro tempo segnato dal profitto e dalla pressione per il rendimento le persone hanno fame di bontà. Alcuni giorni fa ho potuto vedere come una infermiera geriatrica cura un’anziana signora malata di demenza senile. Accompagna la sua paziente con tanto amore e pazienza nel suo mondo di fantasia. Il suo modo competente e professionale di trattarla è impregnato di bontà. Il mondo diventa più luminoso grazie a simili persone.

Giustizia: se prendiamo sul serio la Bibbia, cominciamo con lo spiegare la parola “giustizia” in modo nuovo. Dio mette dalla parte della ragione, coloro che sono stati privati del necessario. Dio si schiera dalla parte dei poveri. Dio include i reietti nella propria comunità. Poco tempo fa, ho sentito di una piccola comunità metodista in Cecchia, dove lavoratori immigrati dalla Mongolia celebrano insieme le liturgie. Le barriere linguistiche sono quasi insormontabili, ma tutti percepiscono: noi siamo i benvenuti per Dio. La paura dell’estraneità degli altri è superata perché tutti sono uniti nella loro nostalgia di sicurezza. Così cresce la giustizia.

Verità: lottiamo per la verità nel cammino comune delle confessioni e nel dialogo con le altre religioni. Cerchiamo ciò che ci unisce, senza rinunciare alle cose essenziali della nostra fede. A volte tralasciamo la ricerca comune della verità. Cediamo alla tentazione di voler aver ragione a qualunque costo. Dimentichiamo che “la verità” non è un dogma. “Io sono la verità” dice Cristo. Nella ricerca della verità, non si tratta di mettere in risalto la propria luce, ma di esporsi sempre nuovamente alla luce di Cristo. Cristo è la verità che apre all’amore.

Dio ci conceda di vivere oggi come coloro che sono illuminati da Cristo, affinché, come figli della luce portiamo frutti di bontà, giustizia e verità.